

OGGI E DOMANI LO SHOW DI UN GRUPPO DI PROFESSIONISTI

Il tango torna al Viale per due grandi serate nel segno dell'Argentina

CODOGNO

Bachata protagonista domenica prossima sulla pista del Santa Fe

■ Ritmi latino-americani protagonisti domenica pomeriggio sulla pista della discoteca "Santa Fe" di Codogno. La scuola di ballo BuenaSalsa di Lodi, in collaborazione con la Latin Fashion Events, ha organizzato infatti uno stage, aperto a tutti, dedicato alla bachata, ballo che con salsa e merengue sta raccogliendo estimatori nel Lodigiano. Il pomeriggio in stile Latino America prevede due momenti: uno dedicato ai principianti (dalle 15 alle 16.30) e uno ai ballerini provetti (dalle 16.30 alle 18). Tra i partecipanti allo stage verranno estratti 2 viaggi di una settimana l'uno più un quadrimestre gratuito di corsi presso la scuola lodigiana. Per partecipare è sufficiente presentarsi al locale della Bassa un quarto d'ora prima dell'inizio dello stage. Info al 393/9204784

LODI Il tango di nuovo protagonista sulla scena lodigiana. Il teatro del Viale attende l'arrivo di un gruppo di ballerini sudamericani che ha riscosso consensi a livello internazionale e che si appresta a scaldare anche le nostre platee. L'appuntamento è per le serate di oggi e domani (inizio alle 21, info e prenotazioni allo 0371/429483) con lo spettacolo



Tangueros in scena al teatro del Viale

Tango Tinto, portato in Italia dall'agenzia di spettacoli "Altamarea" di Alberto Ferrari, che da qualche tempo collabora proficuamente con il cinema-teatro di viale Rimembranze. «Recentemente - racconta Ferrari - sono stato nel cuore dell'Argentina, terra d'amore, danza, passioni. La Buenos Aires di Borges è davvero strepitosa e così ho deciso di riproporre temi e atmosfere nel nostro territorio. Questo spettacolo è la prima tappa di tale percorso». Ospiteremo ballerini tangueros professionisti. Al pianoforte siederà

Barbara Varassi Pega, al bandoneon (la tradizionale fisarmonichetta con maniglie e tasti a bottone) Gerardo Agnese, al contrabbasso Virgilio Monti. Dolores Espeja è invece la voce del gruppo». Si viaggerà attraverso differenti periodi di musica tradizionale, dalla guardia vieja, alle sonorità contemporanee: «Suoneranno brani dei più noti compositori a livello mondiale, come ad esempio Pugliese, Troilo, Gardel e Piazzola». Due serate per un pubblico lodigiano che si preannuncia caldo: «Abbiamo raccolto molte adesioni; pare infatti che questo genere di musica appassioni e sia particolarmente in voga in questi anni in cui si balla molto la musica d'Oltreoceano» sottolinea il presentatore. Lo spettacolo è stato incluso nell'intenso programma invernale e primaverile proposto al teatro del Viale da Ferrari. In calendario resta il musical *Gatti*, atteso per fine maggio.

ESIBIZIONE A LIVRAGA IL 29 APRILE



Cover band, undici candeline per i Sintonia

■ Tra molti alti e qualche basso, è una delle cover band più longeve del lodigiano. Stiamo parlando dei Sintonia Distorta, che nel prossimo mese di ottobre taglieranno il traguardo degli undici anni di attività ufficiale. Il vocalist è Simone Pesatori, mentre alla chitarra c'è Daniele Malnati; alle tastiere Marco Facci, con l'esperienza al basso di Fabio Tavazzi ed il ritmo della batteria di Stefano Collu. Tra febbraio e marzo di quest'anno la band ha fatto registrare il classico "sold out" negli ultimi tre appuntamenti live tenutisi all'Happy Hour Café di Livraga. E la stessa cosa si augurano di ripetere la sera di sabato 29 aprile, dato che lo pseudo fan club della band, formato da una sessantina di persone ha già assicurato la presenza per vedere all'opera i propri beniamini amanti del rock. Un rock che fa cantare, ballare e sognare, grazie all'abile intreccio tra chitarra e tastiere, una voce acuta come quella di Mister Mone e il basso e la batteria a tracciare ritmi incandescenti. I Sintonia Distorta propongono brani completi, senza artifici sintetici, con tonalità vocali, arrangiamenti e assoli di qualità. Nel loro vasto repertorio la grinta di The Offspring, degli italianissimi Vasco Rossi e

Luciano Ligabue, ma anche la dolcezza di Bryan Adams o la fantasia di miti e mostri sacri del passato come i Matia Bazar ("Ti sento"), Michael Jackson, i Bee Gees (la famosissima "Stayin' Alive") e i Pet Shop Boys. Un repertorio assortito che ha il pregio di non cadere nella banalità. In questi giorni il gruppo sta distribuendo il cd "Demo 2006" frutto di due mesi di lavoro, mixato presso il loro studio privato con la collaborazione di un fonico che preferisce restare nell'anonimato (Paolo F.) ma che ha nel suo curriculum collaborazioni importanti con Paola Turci e Renato Zero. La magnifica grafica della copertina è curata direttamente da Simone Pesatori mentre all'interno si possono ascoltare "I Want it all" dei Queen, "Carrie" degli Europe, "Boulevard of broken dreams" dei Green Days e "Jump" dei Van Halen. Un estratto del grosso repertorio che verte su cover di brani di artisti famosi, ma che in futuro si potrebbe arricchire di produzioni proprie sotto la spinta creativa di Fabio Gavazzi e Simone Pesatori. Chi volesse saperne di più sui Sintonia Distorta può consultare il sito www.sintoniadistorta.it, veramente molto originale e geniale. (Angelo Intropi)

IL LODIGIANO CRISTIAN GIRARDI RIENTRA DALL'AMERICA PER SFONDARE

Un sogno chiamato musica coltivato all'ombra degli States

■ Dopo aver maturato esperienza musicale in quel di Los Angeles, Cristian Girardi torna nel Lodigiano con un bagaglio di progetti ambiziosi. Il ventiquattrenne risiede a Montanaso e ha suonato ad Hollywood per la cantante Noelia. Nell'anno trascorso Oltreoceano ha studiato musica con l'intento di portare nel Lodigiano le sonorità jazz, soul e reggae, tipiche delle sette note Usa: «L'America ha nel cuore la musica - racconta - fin dal College i giovani imparano a conoscere le note ed è questo il ricordo più palpabile che custodisco nel cuore dopo essermi diplomato alla "Los Angeles music academy"». «Avevo nostalgia di Montanaso, del territorio, dei miei cari e sono tornato. Ora che mi trovo in Italia sto cercando validi collaboratori con cui dare vita a musica di qualità, fusion originale, che si distingua dalle sonorità un po' stantie che si sentono in giro». Esperto del basso a quattro e cinque corde, dopo un concerto al fianco

della nota voce di "Candela", la cantante Noelia, Cristian cerca di realizzare i suoi sogni: «Due talent scout mi hanno proposto di provare e successivamente, valutando le mie capacità, chiesto di prendere parte anche al tour dell'artista; ma la musica pop rock non è il mio genere». In realtà, però, il musicista si adegua alle situazioni: «Ormai ho capito che per me ciò che conta è vivere della mia passione, la musica, anche a costo di suonare generi che non amo». Ex membro del gruppo bano "Dillo a Woll" e di altri due sodalizi locali, Cristian sogna di insegnare musica e formare un gruppo di seri collaboratori: «In America mi sono innamorato del jazz, mentre prima di partire pensavo maggiormente al reggae e al funk. Ma ciò che conta è il sincretismo tra gli stili, è questo che conduce a veri traguardi». Nonostante i suoi 24 anni, Girardi ha le idee chiare: «La musica è simile a tutte le altre forme d'arte, può essere migliore o peggiore, esat-

Il 24enne musicista lodigiano Cristian Girardi con il suo inseparabile strumento, il basso, per il quale ha studiato un anno negli Stati Uniti, diplomandosi alla "Los Angeles Music Academy"



tamente come la fotografia, che perde il suo fascino se utilizzata per la creazione di poster». Il corso di studi a Los Angeles ha avuto una durata di dodici mesi: «Il tempo volava, più studiavo più ero felice. Ho avuto modo di seguire moltissimi concerti tenuti da cantanti che da qui sentivo soltanto nominare. Ho apprezzato anche la qualità delle varie radio,

proponevano musica d'ogni tipo senza mai apparire banali». Il bassista risiedeva a Pasadena, nella periferia di Los Angeles e sentiva parlare della Lodi americana gemellata con quella lombarda: «Mi mancava la nostra terra e anche il mio costruttore di strumenti, Luigi Bariselli di Pantigliate» spiega con un sorriso. Il lodigiano suona il basso

dall'età di sedici anni e ha iniziato per caso: «Alcuni amici avevano dato vita a un complesso e cercavano un bassista, così mi sono messo all'opera e ho trovato la mia strada» conclude ricordando che, la sua casella di posta, girasonia@libero.it, attende di ricevere messaggi da musicisti con tanta voglia di fare.

Paola Arensi

Una canzone per "Vale" con l'etichetta di Mollisi

■ Una canzone per la superstar del motociclismo, il pesarese Valentino Rossi. L'ha incisa Pietro Franchioli per il Number One Studio di San Giorgio in Lomellina, la stessa edizione dei dischi del cantautore lodigiano Beppe Mollisi. Franchioli, bravo con la poesia oltre che con la musica, ha voluto con il brano *Vale* (e l'omonimo cd singolo) rendere omaggio al simpatico ed estroso motociclista, con lo stile di un inno un po' goliardico che è anche un elogio alla faccia pulita del campione amato da fan di tutte le generazioni. Tre minuti di allegria e simpatia che sono stati protagonisti anche di un'intervista passata in diretta sul circuito nazionale di Radio in blu, il network italiano di 200 emittenti locali cui ha attinto anche Radio Lodi per la propria programmazione musicale.

Cd & Dvd

LEGGERA Verlaine, il rock d'avanguardia

■ Atteso ritorno per il grande cantante-chitarrista statunitense Tom Verlaine, protagonista della new-wave newyorkese di fine anni settanta alla guida degli storici Television. Il nuovo album solista intitolato *Songs and other things*, a ben sedici anni dal suo ultimo disco cantato, presenta quattordici brani realizzati durante gli ultimi trascorsi nella Grande Mela. La strumentazione del progetto è tipicamente rock (voce, chitarra, basso, batteria) e vanta molti ospiti tra cui Fred Smith al basso e Graham Hawthorne alla batteria. Ne scaturisce un disco sospeso tra l'inconfondibile voce di Verlaine (esaltata in piccoli atolloni armonici quali *Blue light* ed *A stroll*) e la sua vena interpretativa ispirata al simbolismo francese (da cui deriva il nome d'arte del chitarrista), ben espresso nelle oscure *Orbit* e *Nice actress*. La seconda parte del disco, invece, grazie a tracce come *Shingaling* e *Peace piece*, evidenzia maggiormente la raffinatezza delle melodie chitarristiche. Fare paragoni con la passata produzione di Verlaine è sempre difficile e ingeneroso: la certezza è di trovarsi dinanzi ad un artista con qualità senza tempo, sempre in grado di creare opere rock d'avanguardia. **Marco Ferrari**

TOM VERLAINE, Songs and other things
Thrill Jockey / Wide Records distribuzione Ducale

CLASSICA Enescu, "Edipo" alla romena

■ Da qualche tempo, la figura di George Enescu (1881-1955) è passata da quella di raffinato virtuoso, solista e didatta a quella corposa e rilevante per un certo tipo di Novecento di compositore. Il violinista d'origine rumena, ma francese d'adozione, in questo scorcio di nuovo secolo sta rappresentando una risorsa inesauribile per quantità di registrazioni delle sue composizioni e per gli studi dedicati al suo approccio compositivo, pari ad altri virtuosi di epoche più lontane (per noi, ma non per lui) come Joseph Joachim, il violinista di tante prime brahmiane. Dopo alcune gemme cameristiche snodate tra quartetti, e quintetti con pianoforte, la Naxos getta in pasto al pubblico più esigente e ricercato, l'unica opera lirica mai composta dal compositore franco-romeno, curata dalla Wiener Staatsoper: *Oedipe*, del 1936. Osservando l'anno di composizione della partitura e l'argomento mitico non si può fare a meno di correre con il pensiero al periodo critico e confuso che portò alla tragedia quasi interamente europea della guerra che poi si estese a tutto il mondo. La vita e la morte di Edipo e il linguaggio musicale ispirato e adottato da Enescu non possono che rimandare a quei disordinati anni. **Fa.Fr.**

GEORGE ENESCU, Oedipe
Pederson, Silins, Damiani, Lipovšek
Chorus and Orchestra of the Vienna State Opera, Michael Gielen
2 Cd Naxos 2006 distribuzione Ducale

JAZZ Ciacca in trio per la Soul Note

■ *Ugly Beauty* è il primo album di Antonio Ciacca per il prestigioso marchio Soul Note: il pianista italiano lo ha registrato in unica data il 20 settembre 2005 avvalendosi del prezioso apporto di due musicisti statunitensi, il contrabbassista Dennis Irwin e il batterista Ali Jackson. Il primo è noto per gli importanti sodalizi con John Scofield, il secondo si è fatto notare accanto a Wynton Marsalis, Dee Dee Bridgewater e Marcus Roberts. Forte di un tale affidabile tandem ritmico, Antonio Ciacca affronta nel disco cinque proprie composizioni, alternate a due classici monkiani (Pannonica e *Ugly Beauty*), allo standard *It could happen to you* e al gershwiniano *But not for me*. Ovunque affiora il panismo rilassato e intimista del leader, musicista che ha interiorizzato la grande tradizione del panismo jazz, come quella del concertismo europeo. Dalla seconda metà degli anni novanta Ciacca ha avuto la possibilità di suonare con illustri jazzmen d'oltreoceano: Benny Golson, Steve Lacy, Art Farmer, Johnny Griffin, Bob Mintzer e Wynton Marsalis. Lo stesso grande sassofonista Benny Golson ebbe a esprimersi nei confronti di Antonio Ciacca in questi termini: «Da tanti anni ho il privilegio di suonare con lui ed è stato come vedere sbocciare e crescere un raro e bellissimo fiore. Egli non è solo un buon pianista italiano di jazz, ma un grande, formidabile pianista di jazz». **Stefano Corbetta**

ANTONIO CIACCA, Ugly Beauty
Soul Note, 2006

DVD Britten si "tuffa" nei classici

■ L'opera di Britten *The Rape of Lucretia* solitamente chiama alla memoria e con facile traduzione "Il ratto di Lucrezia" mentre "Rape" significa e s'intende per il compositore britannico come stupro. La prima ebbe luogo a Glyndebourne il 12 giugno 1946, esattamente un anno dopo il celebre successo di *Peter Grimes*, e precede *Albert Herring* e *The Beggars Opera* (voluta da Britten proprio *The Beggars Opera* e non, com'era nella commedia di John Gay: *The Beggars' Opera*, che ispirò l'opera da tre soli di Bertold Brecht. *The Rape* è anche la prima delle tre opere da camera di Britten (l'organico strumentale è formato da dodici suonatori), a cui segue il citato *Albert Herring* e il celeberrimo *The Turn of the Screw* ("Il giro di vite", 1954, tratto dall'omonimo romanzo di Henry James). L'opera, su libretto di Ronald Duncan, è ispirata a Livio, Ovidio e Shakespeare, ma è tratta da una tragedia (*Le viol de Lucrece*, 1931) di André Obey (1892-1975), drammaturgo non troppo noto, ed è divisa in due atti di due scene ciascuna, più due interludi. In totale dura meno di 110 minuti. Qui è ripresa da Michael Simpson per una produzione Channel Four e English National Opera. **Fabio Francione**

BENJAMIN BRITTEN, The Rape of Lucretia
Johnson, Harries, Rigby, Opie, van Allan
English National Opera Orchestra, Lionel Friend
Dvd Arthaus Musik 2006 distribuzione Ducale